

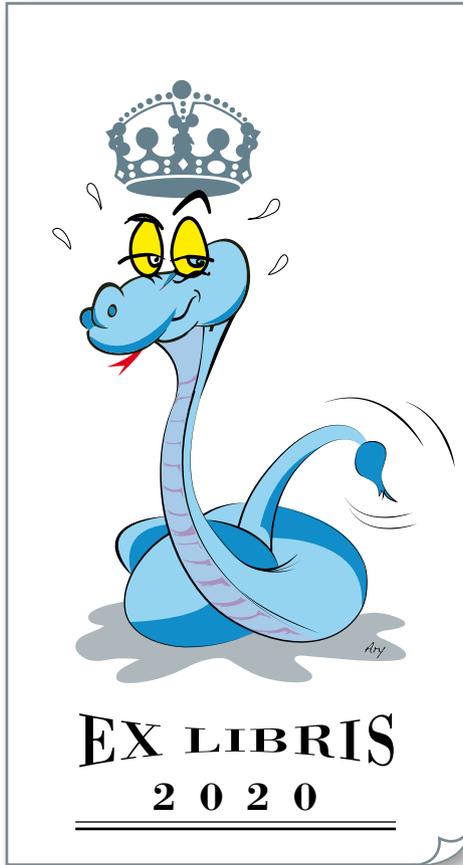


S I N A L U N G A

1° Maggio

IN PIAZZA

VOLUME 1



EX LIBRIS

2020

SINALUNGA **1° Maggio** **IN PIAZZA**

testi: Cinzia Goracci
fotografie: Ariano Guastaldi

VOLUME 1

foto di copertina: 1° Maggio 2017.

Quaderni Sinalunghesi, Anno XXXI, 2020 [al tempo del Coronavirus]
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale in formato digitale: Edizioni Lui - Chiusi (Siena) © 2020

 **S i piccini**

Ricordi del 1° Maggio

CINZIA GORACCI

*All'alba del Primo Maggio di questo 2020,
anno bisestile e di pandemia,
vorrei fosse un Primo Maggio di rinascita
e di ricostruzione di valori.*

Che mano grande. Una mano grande che stringe una “piccola manina” bianco latte. Magra, giovane ma già callosa e serpeggiante di nervatura, la stretta era rassicurante ma non stringeva, guidava senza lasciarti dubbi, facendoti sentire che quella era la strada giusta.

La domenica mattina era un rito. Prima il vestitino buono, la “scrinata” che aggiustava i ricci rossicci e poi la passeggiata per andare a comprare il giornale: *La Nazione...* e *Topolino*.

Così ogni domenica.

Ma c'era un giorno di festa che domenica non era.

Ci si metteva a lato della strada e si assisteva alla sfilata di trattori con appoggiata la bandiera rossa e uomini (pochissime donne, a volte nessuna) con al collo un fazzoletto rosso e in mano il garofano.

– Babbo posso prenderne uno?

– No, alla mamma piacciono di più i gladioli!

Non ho capito veramente il primo maggio finché non sono stata abbastanza grande da leggere nel giornale che comprava Lui ogni domenica.

Sì, perché il giornale lui poteva permetterselo solo la domenica.

– Perché babbo noi non sfiliamo?

– Perché quelli so' tutti contadini socialisti!

Lui, che veniva da una famiglia di mezzadri. Mezzadri così orgogliosi da non voler lasciare la mezzadria neppure negli anni settanta quando due soldi per comprarsi un quartierino li avevano risparmiati.

Lui, unico figlio che per rivalsa sociale lo avevano fatto studiare (terzo avviamento) e quindi era un Operaio!

Lui che era emigrato fino a Poggibonsi per fare l'operaio specializzato.

Lui, che nonostante i suoi ideali non si era mai potuto permettere di fare sciopero, perché non poteva rinunciare a quei due soldi o, peggio, rischiare di perdere il posto di lavoro. Aveva già a venticinque anni una moglie e due bambine che contavano solo su di lui.

Lui, che nonostante i suoi valori aveva dovuto scendere a patti con il padrone per sopravvivere.

Capisco adesso che sono adulta e che di compromessi per sopravvivere ne ho dovuti concordare tanti (con rinunce molto meno difficili e con un valore etico molto più basso), che non sfilavamo tra i trattori e con in mano un garofano perché sentiva di aver tradito quei valori in cui aveva creduto.

La Costituzione Italiana afferma che la nostra è una *Repubblica fondata sul lavoro*, e la famiglia è la società base su cui si fonda. Ma quando un individuo si trova a dover scegliere tra la sopravvivenza della sua famiglia e il diritto di tutti ad un lavoro retribuito e garantito cosa sceglie?

Sono passati più di quarant'anni da quando quella mano rassicurante stringeva la manina bianco latte, è sempre rassicurante e serpeggiante di nervatura ma meno forte ed avrebbe bisogno di essere rassicurata invece è ancora il perno di quella famiglia e lui lo sente tanto questo peso.

Cinquant'anni fa potevi scendere a compromessi con il "padrone" e la famiglia avrebbe avuto la sua rivalsa sociale ma oggi?

I miei nipoti?

Cosa possono fare?

La ripresa?

Questo non è un periodo di post-guerra che necessita di una ovvia ricostruzione, questo è altro.

La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, non sulla salute dei suoi cittadini, non sulla loro felicità, ma sul lavoro...

Ma siamo sicuri che il lavoro sia il diritto/dovere più importante per un individuo?

All'alba del Primo Maggio di questo 2020, anno bisestile e di pandemia, vorrei fosse un *Primo Maggio* di rinascita e di ricostruzione dei valori.

Scomponiamo la prospettiva di significato che ha reso "rigido" il Primo Maggio e ricostruiamo una prospettiva con la medesima valenza ma con un nuovo punto di vista.

Anzi facciamo che il Primo Maggio post pandemia sia il *focus* di tanti punti di vista diversi.

Togliamo al lavoro la rigidità di un unico significato.

Interrogiamoci su temi come la bellezza e la felicità.

Ipotizziamo il diritto alla felicità dell'individuo... può portare solo benessere alla società.



Sinalunga, piazza Garibaldi, 1° Maggio 1977 [vale per tutte le fotografie].

















































